

Guidati da don Bruno Roggero e Raffaele Giberti

Pellegrini astigiani a Fatima e Compostela

Dal 27 dicembre al 2 gennaio, un gruppo di astigiani della città e della provincia, guidati da don Bruno Roggero per la parte spirituale e da Raffaele Giberti per la parte organizzativa, ha partecipato al pellegrinaggio in Portogallo, nell'ambito delle iniziative dei Pellegrinaggi Diocesani, che ormai da qualche tempo propongono uscite di tal genere nel periodo natalizio. La visita prevedeva Santiago di Compostela in Galizia e poi Fatima in Portogallo, come percorso di preghiera e poi varie e numerose località del Portogallo per visita turistica. Con l'abile autista, anzi "muturista" Ricardo e la gioviale guida portoghese Barbara, la visita si è svolta nel migliore dei modi.

Ogni giorno una scoperta, un sito particolare, una devozione cara ai portoghesi, paesaggi sempre vari e magnifici. La messa a Santiago - San Giacomo - nella splendida chiesa, ricca di ori, di legni pregiati, con il busto e le reliquie del Santo, l'oscillazione del "botafumeiro", al termine della celebrazione in un portoghese melodico e comprensibile, tutto è stato occasione di grande ammirazione. Dovunque Madonne dorate, d'argilla, di pietra, alcune con le



fattezze della donna incinta, molto realistiche, altre col Bambino in braccio, tutte molto venerate e oggetto di preghiera. Poi Fatima, con la Signora vestita di bianco, anche qui grande partecipazione di fedeli: il gruppo astigiano, con don Bruno, ha partecipato ai Rosari e alla messa tutta in italiano, con i fedeli portoghesi, uniti in unico pensiero: rivolgere preghiere alla Signora, come Lei stessa chiese a quei tre ragazzi nel 1917. La visita al monastero di Lúcia, l'escursione alle case dei pastorelli, i due fratelli Giacinta e Francesco e, poco più in là, la cugina Lúcia, tutto ha contribuito ad accrescere il fascino delle apparizioni e della devozione a Maria.

Davanti alla casa di Giacinta e Francesco, era se-

duta una nipote di Lúcia, la figlia di una sorella, quasi centenaria, serafica, tranquilla, con la corona del Rosario in mano, con in volto le sembianze della Serva di Dio, a cui tanti papi fecero visita. Semplicità, candore, un affidarsi a Maria, nella preghiera e nel silenzio: forse è anche il paesaggio portoghese e lo stile di vita d'altri tempi che concilia certi atteggiamenti...Ma si può provare...

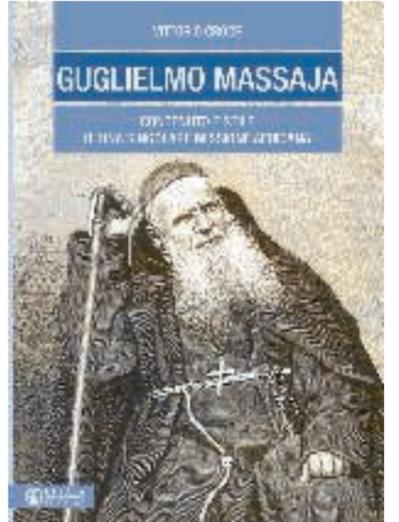
Il resto della visita, intenso e ricco di emozioni: Porto, Braga, Lisbona, Nazaré, sull'Atlantico, Battaglia, dovunque cattedrali di pietra, scolpite con merletti che paiono di pizzo, con motivi che mischiano l'arabeggiate, il romanico, il gotico e poi sopra il barocco e il neoclassico.

Una fiera di stili, di volute, di figure, di statue, su tutti il Manuellino, stile del '400-'500 voluto dal re Manuel, grande mecenate, ricco delle risorse del Brasile, ormai scoperto e depredata. Re Manuel, re Pedro il Sanguinario, con il suo magnifico sepolcro, a gloria della sua potenza sul nuovo mondo; la visita è stata, quindi, un tuffo nella storia portoghese, poco nota da noi, ma sicuramente da riprendere ed approfondire, visto che i grandi navigatori portoghesi dell'epoca d'oro hanno solcato tutti i mari e fatto conquiste in ogni dove. Figure di santi guerrieri, "Nuno", il grande connestabile, che con la Battaglia ha formato il regno del Portogallo.

> Mariarosa Poggio

Sarà presentato il 1° febbraio a Torino Un libro di Don Croce sul Massaja missionario

Si intitola "Guglielmo Massaja. Contenuto e stile di una singolare missione africana" il libro di don Croce in uscita dai tipi dell'editrice Effatà. Introdotto dal vicepostulatore della causa di beatificazione, il cappuccino torinese padre Mario Durando, intende studiare del missionario astigiano proprio l'aspetto centrale della sua lunga attività in Etiopia, quello dell'annuncio evangelico.



Accompagnato certo da molti impegni che lo hanno reso famoso, come quello medico, quello di esploratore, di civilizzatore e anche di diplomatico, tutti comunque al servizio del vero scopo del suo voto missionario: salvare le anime mediante l'annuncio del vangelo, i sacramenti e la formazione cristiana.

Di qui il dipanarsi dei quattro capitoli, dedicati rispettivamente al suo insegnamento teologico a Torino e in Africa, al Catechismo Galla, coraggioso tentativo di inculturazione della fede, al rapporto articolato con la chiesa ortodossa etiopica e infine a quello vivacemente polemico con l'islam. Un quadro complessivo desunto dalla lettura completa dei suoi scritti, Memorie e Lettere, illustrato con i disegni originali della prima pubblicazione delle memorie storiche (1885-1895). La prima presentazione sarà appunto a Torino mercoledì 1 febbraio, ore 17, nella sede della Biblioteca Regionale di via Confienza.

Sarà poi presentato anche ad Asti, dove si pensa di solennizzare il recente decreto pontificio sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Guglielmo Massaja da Piovà.

Salutati dal papa come "ministranti della diocesi di Asti"

Chierichetti a Roma, al freddo e al gelo



Si è concluso con successo, in una Roma attanagliata dal gelo, il terzo pellegrinaggio diocesano dei chierichetti a Roma. Ancora i nostri chierichetti non erano andati a trovare papa Francesco, mentre avevano ricevuto la loro visita papa benedetto XVI e papa Giovanni Paolo II.

La carovana, composta da 96 persone, si era messa in movimento all'alba del 5 gennaio, diretta alla volta di Roma. Nel primo pomeriggio, giunti presso la grande basilica di San Paolo fuori le mura, i bambini hanno potuto conoscere la storia del grande apostolo e riconoscere i ritratti degli ultimi papi. L'indomani, giorno dell'Epifania, era il grande giorno della celebrazione eucaristica col Papa: sveglia alle ore 5:30, trasferimento in Piazza San Pietro, passaggio dei vari controlli, e sistemazione nell'immensa basilica in attesa della ce-

lebrazione. L'emozione in tutti ragazzi era molta, tutti erano consapevoli di vivere un momento straordinario di comunione col Papa e di sperimentare in modo vivo l'unità della Chiesa.

Dopo la Messa, durante l'Angelus, la gioia è stata molta quando si sono sentiti salutare direttamente dal Santo Padre: "saluto i ministranti della diocesi di Asti!"... Cosa si poteva

fare, se non rispondere con un grande urlo di esultanza? Intanto, da casa, fioccano i messaggi di congratulazioni di chi era addirittura riuscito a riconoscere, nella diretta tv, la massa bianca dei chierichetti (che avevano il camice) nell'assemblea in San Pietro.

Pomeriggio di visita in basilica e serata di giochi, conclusi da una breve ma intensa adorazione eucaristica.

Anche l'ultimo giorno è stato l'occasione per fare qualcosa di fuori dal comune: visita alle catacombe di San Callisto e Santa Mescolina sulla tomba del patrono dei chierichetti: San Tarcisio. Poco importava, a questo punto, che la chiesa non fosse scaldata, che il pranzo fosse caratterizzato da contorno di patate per la quinta volta in tre giorni, che durante il viaggio di ritorno ci fosse un grosso rallentamento per un incidente, tanto da rientrare ad Asti alle due di notte: ormai l'impresa era compiuta! E di imprese come questa, è proprio il caso di dire, rimane il ricordo per tutta la vita! Agli organizzatori, un grande grazie e ai ragazzi l'appuntamento per il mini campo del 12 marzo, mentre per i giovani delle superiori c'è il campo XL del 18 e 19 febbraio: per informazioni e prenotazioni: urca.asti@gmail.com.

COSA RIMANE NEL CUORE

Cosa rimane di questo viaggio? Rimane l'emozione della Messa di Papa Francesco, il poterlo vedere così da vicino e di quella piazza piena di gente da tutto il mondo, rimangono i ricordi dei posti visitati e di tutta la Bellezza che abbiamo potuto contemplare, rimane il sorriso dei nostri bambini che nonostante le code al freddo cantavano, rimangono le amicizie, quelle nuove e quelle rafforzate e rimane la Gioia di esserci stato. Spero rimanga quell'allegria che ci ha insegnato San Filippo Neri e Spero rimanga anche quella Luce gentile di cui parlava il Papa, quella luce che hanno seguito i Magi, quella che viene dal cuore e illumina gli altri. Grazie di cuore ai bambini, ai don, ai ragazzi del gds, agli animatori...spero di rivedervi presto

Sino al 3 febbraio alla Biblioteca della Regione

Continua a Torino la mostra sul Cardinal Massaja

La mostra "Cardinal Guglielmo Massaja 'Abuna Messias. Missionario, medico, esploratore, diplomatico, evangelizzatore dell'Etiopia'" rimarrà aperta - a Torino presso la Biblioteca della Regione Piemonte in via Confienza 14, sino al 3 febbraio. L'evento è promosso e organizzato dal Consiglio regionale del Piemonte con la collaborazione di Marisa Novello di Piovà.

Nella loro varietà di genere e libertà di accostamento - gli oggetti esposti - testimoniano non tanto episodi particolari della biografia del Cardinal Massaja quanto piuttosto forme di vita dei territori in cui egli è passato: documenti, abitazioni, suppellettili, armi, gruppi di popolazioni oppresse, agricoltori con i loro animali, mercanti, personaggi di ceto elevato e povero.

Da qui alla chiusura, sono previste anche tre conferenze: il 18 e 25 gennaio, e il 1 febbraio, tutte con inizio alle ore 17 - con la partecipazione degli storici Maurizio Pistone (Cardinale Guglielmo Massaja: testimone fra Europa e Africa nell'800), Cristoforo Barberi (L'Abissinia al tempo del cardinal Massaja) e Vittorio Croce (Massaja stile di missione)

Gli orari della mostra: da lunedì al giovedì dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 16, il venerdì dalle ore 9 alle 12,30.

> MB